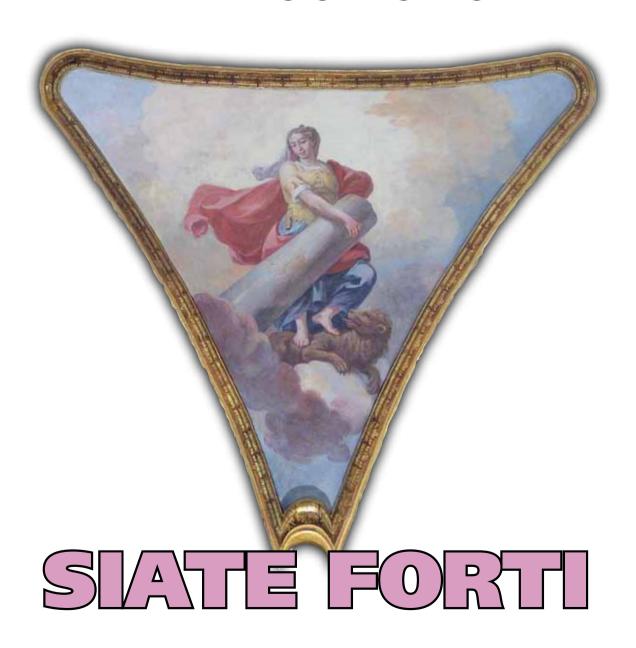


Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 4 giugno - luglio - agosto 2013



FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 4/2013

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco) Internet: http://www.parrocchiaosnago.it

F-mail: redaz fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina Marinella Arlati Seraio Comi Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Martina Barth Maurizio Fumagalli Lorenzo Mazzotti Rachele Pennati Oriana Rodella Antonella Rampichini

IN COPERTINA: "LA FORTEZZA" - FEDERICO FERRARIO (1776) AFFRESCO DELLA VOLTA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI OSNAGO

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina Via S. Anna,1 - tel./fax 039 58129 cell. 333 7688288 E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio Via Gorizia - tel. 039 58093 E-mail: <u>salasironi@cpoosnago.it</u>

Don Tommaso Giannuzzi - 348.2653101 E-mail: tommy75@libero.it

Scuola Materna Via Donizetti 12- tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Pastorale giovanile interparrocchiale don Roberto Piazza p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate tel. 039 9902345 - 334 5717553

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1 tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30 Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - Osnago Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 349 6075502 e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it

- Gruppo MISSIONARIO 039 58014 - Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034 - L'ARMADIO 039 58685

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048 e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì		ore	7,30
--------	--	-----	------

Martedì.....ore 18,00

Mercoledìore20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)

Giovedì ore 18,00

Venerdì ore9,30

Sabato......ore18,00

Domenicaore8,30 alla Cappelletta

ore9,30 ore11.00

ore18.00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

SIATE FORTI

arissimi parrocchiani, abbiamo da poco celebrato la solennità della Pentecoste. Abbiamo invocato: "Discendi Santo Spirito... i sette doni mandaci".

Soprattutto quel dono che vediamo presente negli Apostoli e nella prima comunità cristiana: "appena ebbero finito di pregare – raccontano gli Atti degli Apostoli – il luogo nel quale erano radunati tremò, lo Spirito Santo venne su ognuno di loro e cominciarono ad annunciare la Parola di Dio senza paura".

Lo Spirito Santo li ha resi "franchi" nel parlare ed entusiasti nel fare.

E' il dono del coraggio, della costanza, della tenacia. E' il dono della Fortezza.

Quella Fortezza rappresentata nell'affresco della volta della nostra chiesa: una donna che sorregge con le mani una colonna e che schiaccia sotto i piedi il leone simbolo della forza.

L'uomo senza forza interiore è ammalato.

Ammalato di quattro malattie che sono come il cancro della personalità.

- Il conformismo: malattia di chi vive intruppato. L'uomo carta-carbone.
- Il "pilatismo": malattia di chi si lava le mani, non si impegna. L'uomo vile.
- L' "anguillismo": malattia di chi scivola via, si nasconde, ha paura di mostrare chi è.

L'uomo debole.

- Il "capracavolismo": malattia di chi si barcamena per salvare capra e cavoli, per conciliare il diavolo e l'acqua santa. L'uomo subdolo.

Il dono della "Fortezza" è il rimedio più sicuro a queste malattie.

Uno scrittore dei primi secoli della Chiesa, Tertulliano, paragonava lo Spirito Santo all'allenatore: lo chiamava "il vostro allenatore".

L'allenatore, si sa, prepara alla fatica; dice ai suoi ragazzi: "Non c'è medaglia d'oro che non sia inzuppata di sudore. Non si può far niente senza sacrificio".

L'allenatore ha ragione: il primo materiale della vita è la volontà.

Chi ha volontà porta ordine là dove c'è grigiore; porta invenzione là dove c'è ripetizione; chi ha volontà passa per la porta stretta perché sa che quella è la porta giusta.

E allora preghiamo:

Per dare il meglio abbiamo bisogno del dono della tua fortezza.

Falla scendere con abbondanza nelle case, nelle scuole, persino nelle chiese.

Tutti oggi tentano di addolcire tutto:

il caffè è decaffeinato, il tè deteinato, le olive sono senza nocciolo...

Gli educatori non uccidono i ragazzi ma li devitalizzano accontentando ogni loro capriccio;

li illudono che la vita sia una crociera; li allevano nella bambagia. **Santo Spirito, donaci la "Fortezza"**: solo la grinta firma i successi, solo un supplemento di fatica salverà il mondo.

Liberaci dalla sindrome di Giona che voleva fuggire davanti alle responsabilità: liberaci dal minimismo che fa crescere uomini bonsai, uomini in edizione tascabile.

Santo Spirito, donaci la fortezza di Cristo, donaci il suo coraggio.

Tu sai bene che a fare un uomo, a fare un santo, occorre più coraggio che tempo.

Invochiamo anche la Madonna, che nelle litanie invochiamo come "Vergine potente". Suggestiva è una poesia, intitolata proprio "Virgo potens", composta dal poeta Giovanni Angelo Abbo nel 1989;

"E' segno di fortezza la bontà. Per questo noi, fragili e vani, siamo da sempre impietosi. Ma tu, che il Padre volle per grazia quasi onnipotente, sei anche tanto misericordiosa".

La fortezza autentica non è arroganza, prevaricazione, volontà di potenza, disprezzo del pericolo, vita da leoni.

La bontà è una dote della vera fortezza: in Maria, "Virgo potens", osserva il poeta, fortezza e misericordia si intrecciano spontaneamente: la sua fortezza è, come quella del Figlio dal quale la riceve per grazia, destinata a sostenere umili e ultimi, miseri e poveri. Una fortezza che ha come suoi opposti la pusillanimità, l'inerzia, l'incostanza, il conformismo comodo, la timidezza esitante.

Una fortezza che cammina invece con la magnanimità, la pazienza, la costanza, la fermezza, la perseveranza.

Entrando in chiesa e alzando gli occhi verso l'affresco della Fortezza, ripetiamo l'invocazione: "Vergine potente, prega per noi!".

- Prega per i ragazzi che il 19 maggio hanno ricevuto con il Sacramento della Cresima lo "Spirito di Fortezza".
- Prega per i ragazzi che il 26 maggio per la prima volta si sono accostati all'Eucaristia.
- Prega per tutti noi.

Augurando a tutti di poter vivere anche qualche giorno sereno di vacanza, termino con l'invito che S. Paolo rivolgeva ai cristiani di Cristo: "Vigilate, state saldi nella fede, coraggio, siate forti".

Con affetto. Il vostro Parroco

don Costantino

ORDINAZIONE SAGERDOTALE DI DON TOMMASO

a nostra comunità cristiana di Osnago si prepara all'ordinazione sacerdotale di don Tommaso, che ha condiviso con noi questo suo anno di diaconato e che resterà a svolgere tra noi le primizie del suo ministero sacerdotale.

Sento anzitutto di **ringraziare** il Signore per il dono insperato e non richiesto, ma certo graditissimo, della presenza di don Tommaso che ha richiamato a me e a tutta la comunità che la "dimensione ministeriale" (=di "servizio") è costitutiva della vita cristiana.

Sento di **pregare** il "padrone delle messe, perché mandi operai nella sua messe", in un tempo che è di carenza di vocazioni religiose e sacerdotali.

Ma dovrebbe diventare la preghiera continua dei ragazzi, adolescenti e giovani ripetendo le parole del giovane ricco del vangelo: "Signore che cosa devo fare?, o del piccole Samuele: "Parla o Signore, che il tuo servo ti ascolta!".

Dovrebbe diventare la preghiera continua dei genitori che chiedono per i loro figli che in loro cresca un amore mai mediocre, ma largo, generoso, coraggioso, capace di grandi gesti di donazione, perché non c'è amore più grande (e non c'è gioia più grande) che il dare la vita per quelli che si amano. E' da un amore così che vengono fuori certe vocazioni, allo stato religioso e sacerdotale.

Dovrebbe diventare la preghiera continua di anziani e malati, che offrono, per le vocazioni, anche la loro sofferenza.

E a don Tommaso, l'augurio che papa Francesco lo scorso 21 Aprile ha rivolto durante il rito di ordinazione sacerdotale celebrato in San Pietro: "oggi vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa: per favore, non vi stancate di essere misericordiosi ... Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare di salvare ciò che era perduto".

don Costantino con la comunità di Santo Stefano in Osnago

SEI LA FINE DEL MONDO

PELLEGRINAGGIO DELL'ARCIDIOCESI DI MILANO A ROMA. APRILE 2013.

Martina ci racconta l'esperienza del pellegrinaggio che ha condiviso con Davide, Matteo, Simone, Lorenzo e don Tommaso.

"Sei la fine del mondo": questa era la scritta su uno striscione mostrato al nuovo Papa dal nostro gruppo di ragazzi, una quarantina di quattordicenni di Osnago e Merate che si preparano a fare la Professione di Fede il prossimo ottobre.

Certo, è stato difficile svegliarsi alle cinque di mattina del Lunedì dell'Angelo per mettersi in viaggio verso Roma, ma quello che è accaduto dopo ha ricompensato alla grande di tutte le fatiche.

Con una visita a San Paolo Fuo-



ri le Mura e nella zona del Colosseo, la prima giornata è passata in un batter d'occhio, merito anche del lungo viaggio.

Siamo rimasti subito affascinati dalla grandezza della nostra capitale, anche se il meglio doveva ancora venire.

Martedì mattina la sveglia ha di nuovo suonato presto, ma per uno scopo preciso: partecipare dalle prime file della Basilica di San Pietro alla S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo Angelo Scola per tutti i ragazzi della Diocesi di Milano.

Circondati da circa altri diecimila quattordicenni, abbiamo trascorso tutto il tempo d'attesa fino all'inizio della celebrazione con il fiato sospeso, ammirando la bellezza dell'enorme Basilica, mentre qua e là seguivamo le spiegazioni dei vari sacerdoti "accompagnatori" che raccontavano di questa chiesa, la descrivevano ai ragazzi affascinati e curiosi. Ci siamo anche meritati, alla fine della funzione, un complimento per l'attenzione e la serietà con cui avevamo partecipato a questo momento ed una stretta di mano del Vescovo accompagnata da domande sulla nostra provenienza e di auguri per la S. Pasqua appena trascorsa.

Cardinale Angelo Scola si è dimostrato molto disponibile e simpatico verso noi ragazzi, sia durante la passeggiata finale per la navata di San Pietro sia durante l'omelia, relativamente breve, ma significativa e di facile ascolto per il modo semplice di parlare vicino a noi giovani e per i messaggi che aveva l'obbiettivo di trasmettere.

Usciti dalla Basilica dopo questo bel momento, non ci aspettavamo certo di trovare all'esterno una specie di diluvio universale che ci ha procurato almeno un litro di acqua in ogni scarpa e vestiti da strizzare!

Il pomeriggio si è consumato tra San Giovanni in Laterano e la Santa Sede, tra i monumenti più significativi di Roma (mica potevamo vederla tutta!), ma sempre con l'ombrello alla mano.

Mercoledì, quando il sole non era ancora spuntato nel cielo, eravamo già tutti pronti ed euforici per quello che sarebbe successo quella mattina: piazza San Pietro ci aspettava, era arrivato il momento per cui eravamo andati fin laggiù.

Pronti e carichi, siamo riusciti a posizionarci vicino alle transenne della piazza, appiccicati come delle sardine tra di noi, ma felici per l'ottima posizione conquistata. Eravamo tra i primi arrivati e l'adrenalina iniziava a circolare su e giù per il corpo, iniziavano ad accumularsi una marea di emozioni che ci avrebbero messo poco ad esplodere.

La vera "lotta" si è verificata quando hanno aperto l'entrata nella piazza di San Pietro: rotta la formazione-sardina, chiunque di noi riuscisse ad infilarsi era una conquista per tutto il gruppo; borse e zaini aperti, un velocissimo controllo al metal detector e poi giù, di corsa a perdifiato, verso le prime seggioline davanti al palco ad occupare con borse e felpe più posti possibili.

Quando ci siamo riuniti tutti e ci siamo accorti di essere in prima fila, si sono sprigionate tutta la nostra gioia e la nostra euforia, incontenibili! E poi, come fosse un regalo per tutti noi pellegrini da tutto il mondo, quel giorno nella piazza, quando l'oscurità si è dissolta, si è fatto strada nell'azzurro del cielo un grande sole caldo che quasi non si riusciva a tenere gi occhi aperti.

Le ore di attesa non le abbiamo sentite neanche. Una macchina bianca è apparsa da un angolo e finalmente abbiamo visto Papa Francesco scendervi ed accomodarsi sulla sua sedia al centro del palchetto, mentre la folla in delirio lo acclamava.

E' stata fatta la Lettura in tutte le lingue a cui è seguito il discorso del Papa che ci ha parlato dell'importanza di testimoniare la Fede; ha poi lodato le donne, in particolar modo per la loro Fede, che è cieca, non ha bisogno di prove, crede e testimonia. Poi si è rivolto a noi giovani invitandoci ad aggrapparci all'àncora che viene dal Cielo e ad andare per il mondo portando la nostra Fede nelle parole e nelle azioni, sempre aiutati e sorretti dall'appiglio che viene da Dio.

Tutto ciò con la sua solita energia, forza, gioia e convinzione nelle parole semplici e concise, comprensibili anche da noi giovanissimi.

Posso assicurare che sentirlo parlare di persona è come un vento di vita! Ti senti trasportato, ma anche forte e capace di affrontare qualsiasi cosa, il cuore leggero anche se "pesante" perché ricolmo di felicità.

Si è passati poi a presentare ogni gruppo di pellegrini presenti da tutti i continenti ed al momento in cui è stata chiamata la Diocesi di Milano abbiamo esultato e schiamazzato con tale forza da suscitare un "ma come sono entusiasti guesti milanesi!!!" proprio da parte del Papa!!!

Infine è sceso a bordo della Papa-mobile e noi di Osnago/Merate siamo stati i primi a salutarlo. Fuori dalle transenne pendeva il nostro striscione che recava la scritta "Sei la fine del mondo" e, passando, Papa Francesco l'ha letto e, rivolgendosi a noi, ha chiesto: "ma sono io la fine del



mondo?!"; noi, ovviamente facendoci sentire, abbiamo confermato urlando festanti "Sììiìì!!!", e così lui ci ha regalato un enorme sorriso e ci ha salutato con quel suo gesto ormai caratteristico che lo sta rendendo simpatico al mondo e "uno di noi" e cioè ci ha salutato con il pollice alzato.

Solo dopo abbiamo realizzato che il Papa, proprio lui, ci aveva parlato ed è stata un'emozione unica, da avere le lacrime agli occhi!!!

E' stata una delle esperienze più belle mai vissute, grande e unica, che è valsa la pena e ci ha ripagato per tutte le alzatacce e per ogni goccia di pioggia prese.

Il nostro Papa è veramente una persona speciale, di quelle che non ce n'è tante nel mondo, dall'immensa Fede che la sua sola presenza infonde, e con le sue parole che non possono far altro che trasmetterti la forza di credere e di diventare una persona migliore.

Martina Barth

INTERVISTA A... Fra Raffaele Castraghi

VITA DEI FRATI AI TEMPI DI INTERNET, sottotitolo doveroso per "scoprire" Fra Raffaele, nostro giovane compaesano, come vive la sua vocazione, come si relaziona con la gente, per capire anche, attraverso di lui, come è cambiato l'essere frate ai giorni nostri.

- Buongiorno. Partiamo dal presente. Dove vive e svolge il suo incarico pastorale ?

Ciao a tutti! Da tre anni sono nella fraternità di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Attualmente siamo in dieci frati (il più giovane ha 33 anni, il più anziano 90). Alla nostra cura pastorale è affidata la Parrocchia del Sacro Cuore (una delle13 Parrocchie di Busto, che ha circa 4700 abitanti). Tutti noi siamo impegnati nelle varie attività parrocchiali. Io mi occupo dell'Oratorio, della catechesi e delle iniziative per i ragazzi e gli adolescenti.

- Ci racconta il suo cammino di vocazione e in particolare come e attraverso quale ispirazione o esempio è nato l'orientamento sulla scelta di diventare Frate ?



La vocazione a seguire il Signore sull'esempio di San Francesco

è stata preceduta da un cammino molto graduale. La prima tappa di questo cammino è la fede che i miei genitori mi hanno trasmesso soprattutto nella semplicità e nella serenità della vita familiare. Un luogo molto importante è stato per me l'Oratorio, che ho iniziato a frequentare da bambino, dove ho potuto divertirmi e crescere nel servizio verso gli altri, in particolare i ragazzi e gli adolescenti, come animatore e catechista e che ho frequentato fino a pochi giorni prima di entrare in convento.

Il cammino vocazionale in senso più stretto è iniziato al termine del percorso scolastico. Dopo aver concluso l'Università, ho sentito il desiderio di lavorare in ambito sociale e per circa quattro anni ho lavorato come operatore presso la Cooperativa di lavoro per ragazzi e adulti disabili "La Rosa blu" a Ronco Briantino. In questo luogo è cresciuto in me il desiderio di mettermi al servizio degli altri con molta semplicità. Fino ad allora (avevo circa 26 anni) non avevo ben chiaro cosa volesse il Signore da me e qual era il suo progetto per la mia vita. Una "bussola" fondamentale per il mio cammino è stata la direzione spirituale di Don Giovanni, che con molta discrezione e pazienza, mi ha aiutato a discernere il progetto del Signore su di me. Nell'estate 2002 Don Giovanni mi ha consigliato di partecipare a un corso vocazionale ad Assisi, tenuto dai frati (fino ad allora non ero praticamente mai venuto a contatto con i frati). In quell'agosto i frati che ho incontrato ad Assisi e la gioia che mostravano nel parlare del Vangelo, mi hanno attratto e, dopo quel corso vocazionale, ho iniziato a frequentare il convento di Monza per conoscere meglio la figura di San Francesco e cosa voleva dire essere frate, fino al giorno in cui ho deciso di entrare in convento come postulante: era il 30 settembre 2003.

- Nell'immaginario collettivo è ancora molto radicata l'immagine del frate quasi come un asceta. Avverte questo preconcetto? Ma soprattutto in che modo è cambiato, anche a livello di ordinamento, essere frate oggi ?

La figura del frate (chi è il frate e soprattutto cosa fa durante la giornata) non è sempre chiara tra la gente, come non era per niente chiara nella mia mente prima di entrare in convento! Spesso il frate viene confuso con il monaco. In realtà il frate non è un asceta, ma è un cristiano che cerca di vivere il Vangelo in povertà, castità e obbedienza, facendo della preghiera e della vita fraterna i pilastri della sua vita. La vita del frate non è caratterizzata tanto dal servizio che compie (un frate può operare nelle mense per poveri, in ospedali, in scuole, in Parrocchie, ...), ma dalla preghiera e dalla vita di fraternità. La "sostanza" dell'essere frate oggi o nel 1200 ai tempi di San Francesco non è cambiata; sono cambiati, invece, i mezzi e gli strumenti con i quali è possibile annunciare il Vangelo e relazionarsi in modo diverso con la gente.

- Oratorio di Busto Arsizio – oratorio di Osnago. Il primo lo sta "vivendo" ora, il secondo lo ha frequentato per molti anni. Fatte le opportune distinzioni, di ruolo, di grandezza, ecc., quali differenze riscontra e quali caratteristiche dell'uno e dell'altro porta nel suo bagaglio di esperienza ?

Come ho già anticipato, per me l'Oratorio è stato ed è tuttora un luogo molto importante. All'Oratorio di Osnago mi ha portato per la prima volta mio papà da bambino, poi ho iniziato a frequentarlo con assiduità. Dopo le medie, ho fatto l'animatore e poi il catechista e i momenti che ricordo di più sono il Mundialito e le partite di calcio sul campetto da basket la domenica pomeriggio. Poter giocare a calcio in un ambiente sereno e poi da animatore organizzare le partite giocando con i ragazzi stessi: ecco i ricordi che mi restano nel cuore! Qui a Busto l'Oratorio è più piccolo, ma le attività sono le stesse: la catechesi durante la settimana e i giochi alla domenica. Da quando frequentavo l'oratorio di Osnago come ragazzo a oggi sono passati circa 30 anni e noto un grande cambiamento soprattutto nel modo in cui viene concepito e vissuto l'Oratorio alla domenica.

Se in passato era l'unico luogo in cui i ragazzi potevano andare alla domenica, oggi, specialmente in città, l'Oratorio è uno dei tanti luoghi dove trovarsi con gli amici. Nonostante ciò, l'Oratorio resta sempre un ambiente in cui poter trasmettere sani valori umani e cristiani ai ragazzi attraverso il gioco e la preghiera. La domenica cerco sempre di trovare il tempo per giocare con i ragazzi: giocare con loro credo sia il modo più semplice, bello e divertente per trasmettere ciò in cui credi.

- Ci può fare delle considerazioni in parallelo anche sulla Parrocchia, il paese, gli abitanti, le loro "abitudini", evidenziando le maggiori peculiarità dell'uno e dell'altro?

Busto Arsizio è una città di circa 80 mila abitanti divisa in tredici Parrocchie. La nostra Parrocchia conta 4700 abitanti, quasi come Osnago, ma la grossa differenza è che in città c'è molta fluidità. Per quanto riguarda i ragazzi che frequentano la catechesi dell'iniziazione cristiana, ad esempio, solo un quarto appartiene alla nostra Parrocchia. Il senso di appartenenza alla Parrocchia è molto più basso rispetto a ciò che avviene in un paese, per cui la maggior parte dei fedeli che partecipa all'Eucaristia domenicale proviene da altre Parrocchie, così come molti nostri parrocchiani frequentano le altre chiese cittadine. Essendo poi la nostra una Parrocchia francescana, vengono anche persone che seguono la spiritualità francescana che abitano anche nei paesi vicini a Busto.

- Chiama "casa" anche Assisi. Molto bello ed evocativo. Ci rende qualche sua testimonianza in merito?

Oltre ad essere il luogo dove è nato San Francesco, il fondatore del nostro Ordine, Assisi è anche la città dove ho incontrato i frati e dove per la prima volta ho pensato che questa poteva essere anche la mia vocazione! Per questo Assisi è un luogo dove torno sempre

molto volentieri e dove mi piacerebbe tornare più spesso; calpestare il suolo su cui San Francesco ha camminato, mi dà sempre una grande emozione! Tornare sul luogo dove il Signore mi ha chiamato ad essere frate è anche un modo per verificare il proprio cammino vocazionale.

- Di Osnago e della sua gente invece, quali ricordi porterà sempre con sé?

Proprio mentre sto scrivendo queste righe, ho davanti a me appeso al muro della mia stanza il poster che mi è stato regalato in occasione dello spettacolo "Dalle Orane col saio" preparato per la mia professione solenne, con i volti di tutti i partecipanti! Sono davvero tanti i volti degli amici, della gente comune di Osnago che porto nel cuore e sono tanti i momenti belli che ricordo con piacere: gli Oratori feriali, le vacanze estive in montagna, le uscite con la compagnia del "Palo"... ma soprattutto i più recenti: le feste bellissime che sono state preparate per la professione solenne e per l'Ordinazione Sacerdotale. A Osnago torno sempre con grande piacere, soprattutto in estate quando, stando a casa circa due settimane, ho la possibilità di scambiare qualche parola in più con chi incontro.

- Ricordo una sua omelia ad Osnago in cui citava il famigerato Tom-Tom. Vedo attraverso le foto nella sua pagina FB, una trasmissione molto spontanea e "moderna" della Parola. E' una sua precisa scelta o un orientamento generale? Quali riscontri ha?

Il desiderio e l'obiettivo di ogni frate (... ma di ogni cristiano in generale) è quello di vivere e annunciare il Vangelo, perché tutti possano comprenderlo e lasciarsi amare dal Signore. Per questo credo sia importante usare un linguaggio molto semplice e utilizzando esempi alla portata di tutti. Cercare di trasmettere il Vangelo e di attualizzarlo con esempi concreti è una sfida molto bella ed entusiasmante. Ogni domenica celebro l'Eucaristia per i ragazzi alle ore 10.30 e in settimana è avvincente e stimolante trovare esempi semplici e chiari che possano aiutarli a comprendere quello che Gesù vuole dire a ognuno di noi. Per quanto riguarda Facebook, lo utilizzo prevalentemente per dare informazioni agli adolescenti in modo rapido ed economico, anche se certamente per ogni altra occasione il dialogo e il confronto a "quattr'occhi" sono insostituibili e molto più ricchi.

- Non posso davvero fare a meno di chiedere in pensiero in merito a Papa Francesco.

Il 13 marzo verso le ore 20 io e gli altri frati della mia comunità eravamo davanti alla televisione per conoscere il nome del nuovo Papa. Quando il protodiacono ha annunciato che il Papa aveva scelto di chiamarsi Francesco, abbiamo esultato come se avesse segnato il Milan nella finale di Coppa dei Campioni! E' stata un'esultanza spontanea: avere un Papa che sceglie il nome di Francesco d'Assisi è un programma coraggioso. Per noi frati è stato come avere un nuovo compagno (... e che compagno!) che desidera camminare insieme per testimoniare il Vangelo di Gesù in semplicità e umiltà. Nello stesso tempo è anche una grande responsabilità e un invito continuo ad essere coerenti nella nostra missione.

- Chiedo a tutti gli intervistati, per concludere, una considerazione in merito al difficile momento odierno e se possibile un consiglio di vita quotidiana.

L'unico consiglio che mi sento di dare, ma che innanzitutto do a me stesso, è di cercare di seguire sempre il Signore specialmente nei momenti di difficoltà, perché Lui ha condiviso la sofferenza e la fatica dell'uomo: pregare, chiedere, ... anche sfogarsi con il Signore è ciò che Lui desidera da noi ed è proprio per questo che Dio ha scelto di farsi come uomo!

- La ringrazio per la sua disponibilità. Arrivederci.

Grazie a voi! Colgo anche l'occasione per chiedere a tutti di continuare a pregare per me, perché sia sempre fedele alla vocazione a cui il Signore mi ha chiamato, con la certezza che anch'io continuerò a pregare per voi e per la nostra comunità.

S. MESSA ANIMATA DAI GIOVANI DEL DECANATO PRESSO IL CARGERE DI S. VIITORE

arcare le porte del carcere è un'esperienza che ti segna, che tu sia lì per scontare una pena o no. La polizia penitenziaria, i controlli, la serie di cancelli a sbarre fanno capire che quello è un luogo nascosto, da evitare, segreto anche se tutti sono al corrente della sua esistenza.



Parlarne non è facile e si rischia di cadere in opinioni troppo semplicistiche: si passa così da uno spietato cinismo ("hanno ciò che si meritano") ad un perbenismo ipocrita ("è un'ingiustizia, al loro posto dovrebbero esserci i politici!"). Basta, però, soltanto uno sguardo, all'interno di quelle mura, che dura anche solo una mattinata, per capire che la prospettiva dei nostri ragionamenti è sbagliata. Giunti a S. Vittore per animare le messe domenicali in una fredda mattinata di marzo, siamo stati condotti al centro esatto del penitenziario: un altare! Non celle, gabbiotti di secondini, ma un semplice altare sopraelevato e una croce, dove convergono tutti i "raggi" maschili del carcere. Le sedie non bastavano, l'acustica era pessima, ma non era importante: eravamo in tanti (più di 30 giovani provenienti da tutto il decanato) e contava solo tirare fuori la voce e cantare, cantare con gioia. Gioia? Lì? Sì. Gesù non è venuto per i sani ma per guarire gli ammalati e così il canto gioioso era per loro come una medicina, che li sollevava dal loro quotidiano tormento; poi era domenica...per i cristiani deve essere sempre un giorno di festa e non avevamo il diritto di non essere felici, nonostante il contesto. Sebbene, infatti, tutto ci ricordasse costantemente dove ci trovavamo (le sbarre. la polizia, la predica appassionata del cappellano diretta soprattutto ai carcerati) il canto e l'energia scaldavano l'atmosfera e i cuori di coloro che assistevano. Terminata la prima funzione ci siamo preparati per la messa nella parte femminile del penitenziario, ma non sarebbe stato un semplice "replay". Infatti eravamo in una cappella e le detenute erano sedute con noi, animavano la celebra-

zione e interagivano con volontari, suore, seminaristi e con il cappellano. L'atmosfera era davvero più festosa e anche noi ci sentivamo più leggeri. I sorrisi e i ringraziamenti abbondavano e allora capivamo cosa noi eravamo per loro: una finestra su un mondo che, nonostante tutto, non li ha dimenticati e, anzi, li accoglie ancora con gioia. Devo confessare che da quando vivo questa esperienza mi capita, talvolta, di pensare a loro, specialmente quando si parla di indulti, carceri sovraffollate e suicidi...ma, in realtà, è Dio che sussurra questi pensieri ai nostri cuori, dove pone il seme della carità, che ci spinge a migliorare questo mondo e ad aiutare i fratelli in difficoltà: non dobbiamo rimanere sordi a questa chiamata! Se gli uomini si dimenticano dei carcerati. Dio no! E non solo garantisce la sua presenza anche in questi luoghi desolati, ma si fa sentire più vivo lì che altrove, perché Egli è venuto per alleviare le nostre sofferenze, perdonare i nostri peccati e stare vicino a chi si sente solo e stanco di questa vita. Proprio per questo, quel giorno di marzo, si è realizzato un piccolo miracolo: l'annuncio del battesimo di una carcerata (che si sarebbe svolto successivamente) che ha incontrato Dio proprio in prigione; così dopo aver perso la libertà ne ha trovata una più grande: quella che ci viene data dalla conoscenza di Gesù.I nostri cuori sono stati toccati da questa straordinaria esperienza, che ci ha aperto gli occhi, ci ha fatto capire quanto siamo fortunati e ha fatto sorgere in noi il desiderio di poter fare qualcosa di più per i fratelli che soffrono, anche solo con una preghiera e un sorriso!

Lorenzo

SULLE TRACCE DI FRANCESCO

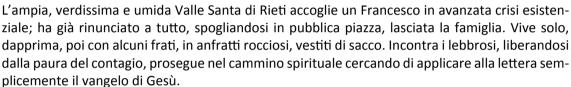
G - 111 maggio 2018 o Prilma Parto di Rachele Pennat

La Valle Santa di Rieti.

Il "cammino di Francesco" è quello che abbiamo ripercorso in questi giorni di pellegrinaggio in Umbria dal tono squisitamente spirituale, tanto da far nascere il desiderio di conoscere a fondo quest'uomo che ha cambiato la storia della Chiesa del 1200; anche se qualche incidente di percorso è occorso a qualcuno di noi durante il viaggio.

Non è il caso di raccontare qui l'intera storia di Francesco, ma per ogni luogo visitato, cogliere sì il messaggio

essenziale, liberato dalle costruzioni fisiche e culturali postume.



Arriva a Rieti, città di Papi, Re e nobili famiglie romane, si ritira a pregare e meditare nella cripta della cattedrale, in cerca di povertà assoluta e di solitudine.

La prima, vera tappa avviene presso l'Abbazia benedettina di Farfa. L'abbazia è imponente, con



un ampio chiostro interno, la chiesa decorata da importanti pittori. Da qui sono passati i Longobardi ed alcune ricche famiglie romane. In questa abbazia ha trascorso un periodo anche il Card. Shuster, vescovo di Milano. Vi è anche una biblioteca con centinaia di manoscritti e cinquecentine, volumi rari che segnano il passaggio dal manoscritto alla stampa. Sarebbero stati sicuramente meglio in un ambiente più degno per il loro valore.

Altra tappa il Convento di Poggio Bustone, un grosso borgo adagiato su un "poggio" nel fianco della mon-

tagna verde. E' famoso il detto con cui Francesco saluta gli abitanti del villaggio: Buon giorno, buona gente! Un saluto che favorisce la relazione tra persone. Nella chiesetta primitiva, Francesco fa esperienza della grande misericordia di Dio su di lui, che lo trasforma da uomo inquieto a uomo illuminato, gioioso; d'ora in avanti la fraternità francescana prende consistenza formando la prima vera comunità. Il pullman continua la sua corsa sulle strade della periferia di Rieti per raggiungere Fonte Colombo, appeso alla scarpata del piccolo monte Rainiero, luogo che ha visto diversi passaggi del santo. Questo è il posto più amato da lui, qui è felice, appagato, si rannicchia in fondo ad uno stretto speco nella pace contemplativa; fino agli ultimi anni della sua vita ormai malato agli occhi. Per questo egli riceve delle cure assurde come la cauterizzazione alle tempie e alla gola con ferri roventi. Si dice che in questa occasione abbia composto il cantico a *frate focu, robusto e giocondo*, ma che in quell'occasione gli ha deturpato il volto. Qui , Francesco



definisce la regola. Ormai la famiglia francescana ha più di cinquemila frati. Nelle frequenti riunioni i fratelli discutono e modificano il testo finchè il Papa Onorio III la approva il 29 novembre 1223.

Gli ambienti di Fonte Colombo sono severi ed essenziali; la piccola cappella della Maddalena, con il TAU (simbolo di redenzione) dipinto sul muro da Francesco, induce al silenzio per assaporare l'intimità con l'*Altissimu e Onnipotente Bon Signore*. Si scende per la scarpata da una stretta scala che conduce ad una fenditura



profonda nella roccia dove lui entrava per stare in pace e pregare. Sotto, lo strapiombo, un paesaggio incantato.

Ora siamo diretti a Greccio; una macchia bianca si distingue nel polmone verde della montagna a mezza costa. La strada tortuosa sale con buona pendenza fino ad un piazzale da dove parte la scala che conduce al piccolo sagrato della chiesa con annesso il convento. La chiesa è costruita a ridosso della grotta in cui Francesco ha collocato il primo presepe della storia della Chiesa. Presepi provenienti da tutto il mondo sono collocati da ogni parte. Accanto, il convento organizzato con un piccolo refettorio, al centro un caminetto per riscaldarsi e le celle dei frati con una piccola finestra che dà sulla valle, una scansìa per i libri e il pavimento per letto; tutto nella beata povertà.

"La Foresta" ora è un luogo gestito dalla comunità di Mondo X per il recupero di persone che hanno attraversato la tossicodipendenza. Un'oasi di terreno coltivato da una dozzina di ragazzi circondato da una foresta secolare di faggi e querce. Incontriamo un giovane che parla del suo cammino di recupero e di come funziona la comunità. Questo ambiente privato del superfluo, favorisce la riconciliazione con la vita, la coscienza di sé nel confronto reciproco quotidiano. Il lavoro agricolo aiuta a stare insieme, ad accettare l'aiuto degli altri, cosa che abbassa le ali dell'orgoglio.

In questo luogo ameno e quieto, Francesco viene portato stremato e malato, con gli occhi che non sopportano nemmeno più un filo di luce e le stimmate dolorano. Qui soggiorna in attesa di essere cauterizzato, lo ospita il prete della chiesa di San Fabiano. Anche qui la cella di Francesco è dentro una roccia spoglia, ma intima. Qui, nella foresta ha composto molte parti del Cantico delle Creature. Francesco cammina in questa verde valle per i suoi conventi, visitando i suoi frati e pregando tra le rocce, vivendo in povertà, ma anche in relazione con la gente del posto. Alcuni laghetti di questa valle, anticamente sede di un grande lago e poi bonificata, sono di un'incantevole bellezza e l'aria, come i luoghi, paiono intrisi di magnetismo e spiritualità. L'acqua è un elemento abbondante ed importante nell'economia della valle, lo spettacolo della cascata delle



Monumento a Lucio Battisti, nativo di Poggio Bustone

Marmore offre la visione della potenza dell'acqua che saltando da circa 180 metri risale come nebbia bianca ricoprendo il verde circostante. La buona cucina umbra sviluppa il gusto del palato e riempie i nostri stomaci a dismisura, ma l'occasione di assaporare le bontà non esclude che sia sempre possibile, al ritorno, un approccio più sobrio ed essenziale al cibo. La nostra magnifica guida Rita Giovannelli ci lascia quando ci apprestiamo a scavalcare i monti che separano la valle santa di Rieti e quella di Assisi. (continua)





CARITAS: RISORSE CONDIVISE NELLA NOSTRA COMUNITA

"A ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per il bene comune."

Sono tante le risorse che una comunità possiede anche in un momento di crisi come questo! Senza troppa fatica, guardandoci intorno, possiamo vedere i tanti modi con cui il bene si esprime oggi in mezzo a noi. Citerò solo alcune esempi, certa che molti altri potranno essere raccontati da ognuno di voi.

TALENTI ARTISTICI IN FIERA

Tempo, pazienza, fantasia e tanta abilità: sono questi i 'beni' che un gruppo di volontarie ha trasformato in gesti di solidarietà creando oggetti decorativi e utili per la casa. Esposti nello stand della Caritas alla Fiera di San Giuseppe artigiano, questi manufatti sono stati venduti permettendo di raccogliere 1.820 euro che verranno usati per aiutare le famiglie di Osnago che sono in difficoltà. A nome di queste famiglie e di tutta la comunità, un gra-

zie di cuore ai volontari per il lavoro svolto e un invito a continuare il loro prezioso servizio...i lavoretti per Natale possono già essere messi in cantiere!

L'invito a collaborare, ovviamente, è aperto a tutti e per avere informazioni è possibile contattare Elda (039587693) o Felicita (0399520073).

UNA MANO PER CHI CERCA LAVORO

Per tante persone oggi molte delle difficoltà quotidiane dipendono da un unico problema: la mancanza di lavoro. Nell'ambito dell'iniziativa Adotta una Famiglia, un gruppo di volontari si è reso disponibile a dare una mano per la compilazione di un curriculum vitae che possa

far risaltare al meglio la formazione scolastica e le esperienze lavorative acquisite negli anni di vita professionale. Il curriculum, scritto con l'aiuto del computer, verrà redatto nel formato europeo secondo quanto richiesto dalla maggior parte delle agenzie per il lavoro e adatto anche a essere inviato via internet ai diversi motori di ricerca di lavoro. Inoltre il gruppo di volontari fornisce informazioni pratiche sui documenti necessari per attestare lo stato di disoccupazione o mobilità e gli indirizzi a cui rivolgersi per la ricerca di un nuovo lavoro.

Chi fosse interessato può rivolgersi all'assistente sociale del comune o scrivere a:

adottaunafamigliaosnago@gmail.com



DIAMO I NUMERI!

Da ottobre 2011 a maggio 2013 sul conto di Adotta una Famiglia sono stati versati 41.383,48 euro con i quali sono stati effettuati 140 bonifici, per un totale di 27.034,82 euro per aiutare 38 famiglie a pagare spese condominiali, affitti, rate di mutuo, bollette del gas, luce e acqua e anche spese scolastiche, mediche ecc.

Nel corso del primo anno, non potendo prevedere l'entità delle entrate e delle uscite, abbiamo preferito mantenere un fondo cassa che permettesse di affrontare periodi di aumento delle richieste o di calo delle donazioni.

Con l'esperienza ora maturata e, soprattutto, grazie a tre cospicue donazioni ricevute nell'ultimo mese, abbiamo ora a disposizione un margine che ci consente di esplorare nuove forme di aiuto che



vorrebbero andare oltre la risposta emergenziale offendo, ad esempio, la possibilità di svolgere piccoli lavori che possono essere retribuiti mediante i voucher erogati dall'Inps.

Sarebbe bello però che tutta la comunità si sentisse coinvolta in queste scelte e vorrei che chiunque avesse delle idee (anche queste sono risorse!) le condividesse scrivendole all'indirizzo adottauna-famigliaosnago@gmail.com o comunicandole a Antonella (3496075502) o Piera (3395055491). Infine uno sguardo anche alla raccolta degli alimenti. Da novembre 2011 sono state effettuate 17 raccolte alla COOP per una spesa totale di 20.498,70 euro che, insieme ai prodotti raccolti in chiesa e forniti una volta al mese dal Banco Alimentare onlus, hanno permesso di offrire un aiuto alla spesa a un numero purtroppo sempre crescente di famiglie: attualmente 52 famiglie per un totale di più di 180 persone. Anche qui l'aiuto di tutti è indispensabile e si può contribuire in tanti modi: facendo la spesa alla COOP il primo sabato del mese, portando gli acquisti fatti altrove in chiesa o in sala Buona stampa negli orari delle messe festive, dando una mano come volontari.



ADOTTARE UNA FAMIGUA IN DIFFICOLTÀ

e nostre città sono piene di buone energie. Basterebbe riuscire a coordinarle per stare tutti un po' meglio. Fuori dalla scuola, per esempio, è un continuo sentire di accordi tra mamme che tentano di semplificarsi la vita aiutandosi reciprocamente.

Oggi io prendo anche tua figlia e la porto a casa con me: non mi costa niente e tu puoi andare a fare quella visita che rimandi da un po'. Domani allora io le porto tutte e due a catechismo: non è un disturbo e così tu puoi fare la spesa con calma.

E così via, storie di ordinaria gentilezza. Che però, se cominciano a coinvolgere non solo una ristretta cerchia di amici, ma si aprono alle famiglie più bisognose, possono avere un serio impatto migliorativo sulla vita di tante persone.

Anche le istituzioni se ne sono accorte, così accanto a modelli codificati di assistenza cominciano ad essere formalizzate anche queste forme di prossimità più flessibili.

L'affido, per esempio. Si pensa che esista solo quello classico, con la famiglia che si prende in carico il minore. Invece esistono forme più "leggere", come l'affido "part-time", solo nei fine settimana, oppure l'affido che si prende in carico una giovane mamma con il suo bambino, o ancora l'affido di una famiglia che affianca un'altra famiglia, accompagnandola soprattutto nel percorso genitoriale.

Una forma di aiuto, quest'ultima, veramente alla portata di tutti: quante coppie sarebbero disponibili a prendere in affido il figlio di una famiglia in difficoltà per fargli fare i compiti qualche giorno a settimana?

Quante mamme avrebbero piacere di fare da punto di riferimento per una coetanea straniera che non sa orientarsi nei servizi offerti alle mamme sul territorio?

Quante famiglie avrebbero piacere di invitare a cena una famiglia nuova del quartiere per regalare loro una serata di amicizia e solidarietà ogni tanto?

Tante se solo ne fossero informate.

Ci sono tante famiglie che già fanno queste cose senza nemmeno avere idea di svolgere un servizio sociale. Spesso, il punto di partenza di questi "affidi di famiglie" è proprio una

relazione che nasce spontaneamente nell'ambito della scuola o della parrocchia.

E' la possibilità di portare i benefici dei piccoli gesti quotidiani di aiuto anche al di fuori di una cerchia di famiglie già legate da relazioni amicali, magari raggiungendo una famiglia straniera o una appena trasferita. E non è difficile immaginare come poi la relazione continua e porti al nascere di nuove amicizie.



Santa MARIA GORETTI

martire (1890 - 1902)

Nacque il 16 ottobre 1890, terza di cinque figli, da Luigi Goretti e Assunta Carlini, poveri agricoltori di Corinaldo.

Dalla Marche la famiglia si trasferì a Ferriere di Conca nell'Agro Pontino nel 1899, sistemandosi in un vecchio casolare.

Maria si dedicava soprattutto a seguire i fratellini, mentre i genitori lavoravano duramente i campi.

Data la grande povertà, si

sentì dire dalla madre che avrebbe dovuto rimandare la prima Comunione perché non c'era il tempo di frequentare le lezioni di catechismo, essendo impegnata in varie faccende domestiche; ma lei, Marietta, s'industriò a prendere le lezioni necessarie e nel 1902 ebbe il dono dell'Eucaristia. Accanto alla famiglia Goretti stava la famiglia Serenelli, originaria anch'essa di Corinaldo.

Alessandro, un ventenne inquieto e passionale, cominciò a seguire morbosamente Marietta, che si presentava già abbastanza sviluppata.

Approfittando del fatto che la giovinetta si prestava a fargli qualche favore e che spesso rimaneva a casa da sola a custodire la sorellina minore, tentò varie volte di approfittare di lei.

Un giorno del luglio 1902 il povero ragazzo volle costringerla a compiere quello che mai Maria avrebbe accettato, minacciandola con un coltello. "Vuoi deciderti oppure devo ucciderti?", tentando di divincolarsi, Marietta rispose decisa: "No,



non voglio!".

La giovinetta era talmente compenetrata dai valori spirituali cristiani che disse con grande convinzione e spontaneità: "E' peccato, Alessandro: Andrai all'Inferno!".

Brutalmente il giovane le si avventò contro e la trafisse più volte al petto e al ventre.

Questo episodio di sangue non era nuovo a quei tempi e non lo sarebbe stato in

seguito. Era nuovo invece il sentimento di fede e di attaccamento alla virtù cristiana che muoveva la giovane Maria.

Attratti dalle grida, accorsero i famigliari e poi anche, dopo quattro ore, gli infermieri con l'ambulanza trainata da cavalli. Maria non era ancora morta e fece a tempo a spiegare che cos'era successo. La madre invitò i due fratellini e le due sorelline di Maria a baciarla in segno di affetto e di rispetto: sentiva la grandezza d'animo della sua figliola.

I medici dell'ospedale constatarono che le quattordici ferite di Maria non lasciavano scampo.

Ella non si lamentava. Prima di morire disse al sacerdote: "Perdono Alessandro con tutto il mio cuore".

Era il 6 luglio 1902.

Alessandro fu incarcerato e in sogno vide Maria che lo invitava ad una vita di pentimento e di fede: infatti, si convertì e fu presente alla sua canonizzazione il 24 giugno 1950.

Si ricorda il 6 luglio.

ASSEMBLEA PARROGGHIALE

domente 11 aprile

Di seguito un resoconto di quanto discusso nell'assemblea parrocchiale, incontro aperto a tutti, specifico momento di confronto per la comunità cristiana di Osnago. Gli intervenuti, e con le righe che seguono, gli attenti lettori del bollettino, possono rendersi certi che la Chiesa di Osnago è viva, sana e condotta, nei suoi vari aspetti, in modo edificante.

Introduce l'avvicendamento degli interventi Bonanomi Angelo, in veste di moderatore. Prende quindi la parola, Don Costantino. Auspicando un confronto fraterno, rievoca il primo concilio tra gli Apostoli, a Gerusalemme, pervaso dallo Spirito Santo. La comunità cristiana si deve sentire attiva, in cammino, soprattutto in questo Anno della Fede. E allora quale direzione, quali prospettive devono costituire la linea guida per una parrocchia? Don Costantino indica i "quattro pilastri della comunità cristiana", così come descritti negli Atti degli Apostoli e recentemente (09/12) ricordati e commentati, nella lettera pastorale "Alla scoperta del Dio Vicino" dell'Arcivescovo Angelo Scola.

1) «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli...» per educarsi al «pensiero di Cristo» L'insegnamento dunque della parola, e l'attenzione da parte di tutti nel riceverla e nello "spezzare il pane della parola". Ecco la condotta edificante che, prima di tutto, è chiara, lineare, che parte da un giusto inizio, da una base : la Parola. Insegnata con perseveranza . Rendiamola più semplice, approfittandone per fare una battuta : "Il Parroco fa il suo dovere principale ?" Sì, se adempie in primis a questa indicazione apostolica, la prima, non dimentichiamocelo.

2) «... e nella comunione...»

Comunione di persone, in comunione con il Signore. La comunità cristiana di Osnago è predisposta in questo senso? Le celebrazioni sono molto partecipate, e poi? A volte si avverte una fatica, una resistenza ad aprire il cuore a modalità di comunione diverse. Una comunità viva è partecipe a tutti i momenti di preghiera, di incontro, che servono per la sua edificazione. E proprio attraverso questa vitalità si avrebbe, naturalmente, la trasmissione della fede. Al contrario la comunità diventerebbe arida, ed il seme della Parola non porterebbe frutto. Un primo invito quindi, ad un maggiore coinvolgimento ad alcune delle proposte che fortunatamente sono

ben presenti nella nostra parrocchia.

3) «... nello spezzare il pane e nelle preghiere...»

Con l'Eucarestia, Gesù si fa in mezzo a noi, testimoniandoci la sua morte e resurrezione. Quale dono prezioso dunque. "La memoria eucaristica di Gesù è la sorgente inesauribile della vita della comunità". Vedete quindi, come i pilastri siano tutti parte necessaria di una stessa struttura, ognuno indispensabile, "incastrati" fra loro e indivisibili. " Uomini che sentono il desiderio della preghiera.." Ecco un altro auspicio del Parroco per la sua comunità, una preghiera semplice ma sentita, un vero dono di ringraziamento al Signore.

4) «... il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati». Nell'azione missionaria della Comunità...

Azione missionaria che è semplicemente testimonianza di fede e trasmissione della stessa. Come una buona novella, come una gioia talmente grande, dal doverla raccontare e condividere. Abbiamo invece la difficoltà nell'avere catechisti per i nostri ragazzi. Abbiamo la difficoltà nel trasmettere la fede all'interno delle nostre famiglie, il primo nucleo di comunità cristiana. Non possono i molteplici impegni giornalieri soffocare questa azione, così primaria per i cristiani. Serve una riflessione.

Terminato l'intervento del Parroco, prende la parola Antonio Balzarini, responsabile della gestione delle due case di accoglienza di Osnago, La locanda del Samaritano e Casa S.Carlo. Sottolineo da subito lo "stile" della gestione, rivolto ad offrire l'accoglienza, in tutte le sue forme, a priori delle persone e delle loro condizioni. Non è cosa scontata, richiede molto impegno e vero spirito caritativo. La Locanda del Samaritano, ad un anno dalla sua inaugurazione, ospita 8 famiglie composte da 12 adulti e 17 minori. Le famiglie ospiti provengono dai comuni di Bulciago, Missaglia, Merate, Cernusco, Lomagna e

Monza, mentre la famiglia che fa da custode è di Osnago. Tra le famiglie ospiti, 2 hanno terminato il periodo concordato. Il problema del ritardo di qualcuno a lasciare l'appartamento non deve spaventare perché è la conseguenza dell'acutizzarsi della crisi e comunque anche se a causa di costoro la rotazione degli ospiti è superiore ai 6 mesi, la validità dell'intervento caritativo parrocchiale, non viene minimamente meno. A parte qualche sporadico episodio di attrito, la gestione della casa e la convivenza dei vari ospiti è buona. Gli appartamenti vengono tenuti bene e i luoghi comuni vengono regolarmente puliti a rotazione dagli ospiti stessi. Casa di accoglienza di via S.Carlo: Attualmente sono presenti ancora 4 famiglie. Mano a mano che gli appartamenti si libereranno, verranno messi a norma e assegnati con locazione a canone calmierato. Il tutto dovrebbe concludersi entro fine anno. La gestione degli appartamenti è stata affidata ad un amministratore locale. Prende quindi la parola Antonella Rampichini, responsabile della Caritas osnaghese. Cardine della sua esposizione, è il riferimento agli apostoli : L'aver scoperto di essere figli amati permette di riconoscere gli altri come fratelli. E i fratelli, diversamente dagli amici, non si scelgono. Anche nella nostra comunità non ci siamo scelti. Per il cristiano l'amore verso il prossimo nasce dall'incontro con Cristo che per primo ci ha amati. Primo, fondamentale passo per vivere la carità, è l'ascolto. L'ascolto dei nostri vicini di casa che sono in cassa integrazione o che sono rimasti senza lavoro. L'ascolto di una mamma al parco giochi che entra in confidenza e racconta la nostalgia per la sua famiglia che ha dovuto lasciare per trasferirsi con il marito in un altro Paese. L'ascolto di un anziano, che esprime la sua amarezza per la situazione di un figlio o di una figlia che non riescono ad arrivare alla fine del mese e che lui cerca di aiutare con la sua piccola pensione. Ascoltare e riconoscere i bisogni gli uni degli altri e condividere i beni ricevuti affinché nessuno sia bisognoso. Nella nostra comunità, allora, ciò che vogliamo vivere con i nostri limiti e le nostre fragilità è proprio questo: la condivisione dei nostri beni di tempo, di spazio, di ricchezza, di competenze affinché tutti possano vivere meglio. L'elenco delle attività caritative presenti ad Osnago è fortunatamente ricco e la condivisione degli osnaghesi è tangibile. In questi ultimi tempi è partito anche un gruppetto di volontari che dedicano tempo e competenze innanzitutto per mettersi all'ascolto di chi ha perso il lavoro, mettendo insieme tutte le informazioni utili, una specie di vademecum, per chi deve affrontare la disoccupazione e la ricerca di un nuovo lavoro. Si cerca anche di interagire con le aziende locali per capire se, lavorando insieme, si possa fare incontrare la domanda con l'offerta. In ultimo, lascia un invito a tutti a ricercare il modo e l'ambito più consono per dare un aiuto.

Vengono quindi esposti i bilanci della scuola materna, a cura di Comi Sergio e della Parrocchia, a cura di Mavero Fabrizio. Al di là dei freddi numeri, nel primo caso è importante far notare come, dopo due bilanci negativi, si siano adottate contromisure finanziare che garantiranno, nella prossima gestione un bilancio a pareggio, andando a costituire nel contempo un fondo per i TFR dei dipendenti, precedentemente non accantonato. A breve inoltre, si provvederà alla sostituzione dell'attuale bruciatore, con una caldaia a metano, una spesa importante, che però garantirà negli anni oltre ad un miglior comfort, un sicuro risparmio.

Il bilancio parrocchiale è già stato pubblicato sul bollettino, a titolo di una trasparenza d'intenti sempre riconosciuta. Anche per il 2012 il bilancio presenta un ottimo avanzo di gestione, segno evidente di saggia e competente condotta. Nel decennio trascorso, grazie a queste qualità, la parrocchia ha potuto investire più di quattro milioni di euro, a frutto della Chiesa, della scuola materna, dell'oratorio, del santuario della B.V. di Loreto e per la nuova casa di accoglienza. Anche per questi aspetti, posso quindi parlare, come vi anticipavo all'inizio, di condotta edificante.

Terminati gli interventi, i presenti avanzano alcune domande e/o richieste. Segnalo ad esempio, la richiesta di una riscoperta del *Circolino* (ospitante l'assemblea) come "luogo" parrocchiale, con maggior coinvolgimento dei giovani. Nuove forme di comunicazione per la comunità parrocchiale: la scelta del decanato di svolgere a Merate, per tutte le parrocchie limitrofe, la processione del Corpus Domini.

L'assemblea ha avuto inizio alle 15.00 ed è terminata alle 17.40. E' stata una bella esperienza di comunitarietà cristiana, alla quale invito tutti per il prossimo appuntamento.



Mostra: IL CAMMINO DI PIETRO Realizzata in occasione dell'Anno della Fede

Il Centro Culturale Lazzati, in occasione dell'Anno della Fede, ha voluto proporre una "riflessione artistica" tramite la mostra IL CAMMINO DI PIETRO che racconta l'esperienza della Fede attraverso l'avventura umana e spirituale dell'Apostolo Pietro.

Alla base della realizzazione della mostra gli autori hanno posto questa riflessione:

"Dal primo giorno in cui Gesù entrò nella vita di Simone, chiamando a seguirlo con la promessa che lo avrebbe fatto diventare "pescatore di uomini", fino al giorno in cui fu capace di dare la sua vita come testimonianza veritiera per averlo conosciuto crocifisso, vivo e risorto, Pietro è icona dell'umanità che cerca e trova, e dopo aver trovato segue; purtroppo Pietro è anche una persona debole che tradisce ma che tuttavia sa chiedere perdono, e viene perdonato. Mosso dall'amore, per un'esperienza unica e sconvolgente, lascia tutto per annunciare al mondo il mistero della Risurrezione di Cristo.

ANNOTFEDERING

18-19 25-26 maggio 2013
inaugurazione 17 maggio Gre 21
inaugurazione 18 liste 1920 2033 22 in

L CAMMINO
DI PIETRO

sala "Laurina Nava"
(/e locanda del Samaritano
ingresso via Trente OSNAGO - Lc -

Il momento culturale che viviamo è fortemente caratterizzato da movimenti che si alternano e che lasciano intravedere le contraddizioni di questi anni. Da una parte, sembra verificarsi un senso di generale stanchezza e indifferenza che tocca anche la Fede. Come se questa si limitasse a un gruppo minoritario di persone, spesso anziane, e come se non avesse più nessun appeal per le nuove generazioni.



Dall'altra, si nota un entusiasmo eccessivo nei confronti del progresso scientifico e di nuove forme di vita come fossero la soluzione dei gravi problemi odierni. In guesto caso, non raramente si giunge a sostenere che è bene ridurre lo spazio della Fede dentro i confini privati e senza alcuna incidenza sociale e culturale. Eppure, è facile verificare come nello stesso tempo sia in costante crescita il desiderio di godere sia della bellezza della natura sia delle opere che l'arte ha creato. Letteratura, musica classica, architettura, pittura e tanto altro attirano milioni di persone che in questo modo attestano di non voler cedere alle illusioni di nuove sirene che chiamano a trascorrere ore di ozio nei nuovi areopaghi dell'effimero dove, passeggiando svogliatamente tra centinaia di negozi, viene venduta a basso prezzo l'illusione della felicità.

Questa mostra è un cammino per crescere nella Fede, ma anche una provocazione a dover percepire l'esigenza di credere come risposta alla domanda di senso che la vita pone. Davanti all'opera d'arte, credenti e non credenti hanno reazioni diverse, ma la bellezza che viene espressa chiama gli uni e gli altri all'ascolto di un messaggio che può essere recepito nel silenzio della contemplazione. La vera arte, d'altronde, sa come provocare ed è bene non forzare la mano con troppe parole, per non incorrere nel rischio di vanificare il suo messaggio."

La mostra "IL CAMMINO DI PIETRO" che si è tenuta dal 17 al 26 maggio scorso nella sala Laurina Nava c/o La Locanda del Samaritano, è stata l'ultima iniziativa che il Centro Culturale G.Lazzati ha proposto quest'anno a tutti i parrocchiani e cittadini di Osnago e circondario. La mostra ha riscosso notevole successo sia di pubblico che di critica, vedendo anche tra i visitatori interessati alcune classi della scuola primaria. La mostra di quest'anno segue altre precedenti iniziative artistiche proposte negli scorsi anni nel salone della casa parrocchiale, che si erano sempre caratterizzate per la notevole presentazione scenografica delle opere. Anche quest'anno si è scelto di sfruttare la disponibilità della sala Laurina Nava c/o la Locanda del Samaritano la cui ampiezza e duttilità ha permesso di creare un allestimento veramente degno delle riproduzioni presentate.



Nella mostra sono state esposte 18 riproduzioni di opere di altrettanti famosi artisti italiani e stranieri. Le opere sono state suddivise in 6 sezioni corrispondenti allo sviluppo della vicenda terrena del Santo. Il tutto è stato arricchito da una presentazione realizzata sia attraverso un pieghevole distribuito a tutti i visitatori, sia attraverso una postazione multimediale dove era presentata l'opera e notizie bibliografiche sugli autori.



Quest'anno parecchie sono state le iniziative proposte dal Centro Culturale che hanno visto coinvolti nell'organizzazione diversi gruppi e strutture parrocchiali a partire dal CPO, dal Circolo Parrocchiale A.C.L.I., alla Sala Cine-Teatro don G.Sironi, al Gruppo Missionario Osnago, all'associazione Amici del Presepio di Osnago.

Ricordando che dal 2004 le iniziative proposte sono state in tutto circa 70, possiamo affermare che certamente in questo periodo ci sono state iniziative più o meno riuscite. Rimane sempre l'impegno del Centro Culturale G. Lazzati a proporre esperienze culturali molto variegate e con chiari contenuti formativi, accanto ad eventi musicali più ludici per i più giovani.

Un invito a tutti, adolescenti giovani ed adulti, a collaborare all'attività del Centro Culturale che per sua impostazione è aperto alla collaborazione con tutti i gruppi, ed accetta di buon grado tutte le persone disponibili.

Ricordiamo che le iniziative del Centro Culturale G.Lazzati di Osnago le potete trovare in internet su:

- http://centroculturalelazzati.wordpress.com
- http://www.parrocchiaosnago.it
- FB: Centro-socio-culturale-Giuseppe-Lazzati

Prima Comunione



Caro Gesi...

Sono sempre commoventi le letterine che i ragazzi che ricevono la loro Prima Comunione scrivono a Gesù: per ringraziare, per chiedere un dono, per promettere un impegno.

Caro Gesù é con tanta gioia che finalmente oggi ti riceverò nel mio cuore.

Ti ringrazio perché attraverso Don Costantino ho imparato a volerti bene, pregarti e per questo non avere più paura del buio della notte.

Grazie Gesù d'avermi donato due genitori speciali, che mi danno amore e felicità e che io adoro con tutto il mio cuore.

Caro Gesù ti ringrazio per tutte le cose che mi hai donato: la famiglia, il battesimo, la confessione, la comunione.

Attraverso i libri e i racconti della tua vita ho scoperto molti insegnamenti utili.

Sfogliando la Bibbia ho scoperto che tu non hai avuto una vita facile.

Stammi bene in Paradiso

Ti chiedo di aiutarmi ad essere una ragazza responsabile, gentile, brava ed avere un mondo di amici.

Ti prometto che tu, per me, sarai il mio "amico speciale" per tutta la VITA. Ti voglio bene!

Caro Gesù, ti ringrazio per esserti donato per me in questo giorno di festa.

Ti prego per i miei cari e ti chiedo un piccolo favore: vorrei diventare una missionario della carità come Madre Teresa!!!

Ti chiedo se potrei diventare una suora come Madre Teresa, e fare del bene come ha fatto lei.

Gesù ti vorrei chiedere che i miei genitori non litigassero più, che vivessero in felice armonia. Perché io non li sopporto quando litigano. Grazia, veramente GRAZIE

Telegramma del Papa:

AI NEOCOMMUNICANDI DELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO IN OSNAGO CHE CIRCONDATI DA AFFETTUOSA PARTECIPAZIONE DELL'INTERA COMUNITÀ CRISTIANA RICEVONO LA PRIMA COMUNIONE IL SOMMO PONTEFICE PAPA FRANCESCO AUGURA CHE NEL GIOIOSO INCONTRO CON GESÙ EUCARISTIA ESSI MATURINO IL FERMO PROPOSITO DI FARE DI CRISTO IL CONTINUO NUTRIMENTO DELLA PROPRIA ANIMA PER UN'AUTENTICA CRESCITA CRISTIANA NELL'AMORE VERSO DIO E VERSO I FRATELLI MENTRE DI CUORE IMPARTE LORO L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA ESTENSIBILE AI FAMILIARI E AI PARTECIPANTI AL SACRO RITO.

DAL VATICANO, 26 MAGGIO 2013
PAPA FRANCESCO

S. Gresima





DELLA SPERANZA

In occasione del II Congresso panafricano dei laici cattolici, svoltosi nella capitale del Camerun, Yaoundé, nel settembre 2012, Benedetto XVI ha inviato un messaggio al presidente del Pontificio Consiglio dei laici, il cardinale Stanislaw Rylko, in cui affermava che l'Africa è chiamata a essere il «Continente della speranza». Il congresso aveva per tema: «Testimoni di Gesù Cristo in Africa oggi. Sale della terra luce del mondo» (Mt 5,13.14), tema che si richiamava all'esortazione apostolica postsinodale Africae munus, consegnata dal papa ai vescovi dell'Africa a Cotonou il 20 novembre del 2011 nel suo viaggio in Benin. Con questo messaggio il papa ha voluto offrire al continente africano alcune linee pastorali e teologiche per la Chiesa e ha espresso l'auspicio che l'esortazione Africae munus, ispirata dai Padri sinodali durante la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa, celebrata a Roma nell'ottobre 2009, possa servire da guida soprattutto nell'annuncio del Vangelo attraverso l'impegno di tutto il popolo di Dio.

In varie occasioni, nel corso dei suoi viaggi in Africa, il papa ha affermato «che l'Africa è chiamata a essere il Continente della speranza». «Non sono parole di occasione - ha detto il papa - ma indicano l'orizzonte luminoso che si apre allo sguardo della fede. Certo, a prima vista i problemi dell'Africa appaiono gravi e di non facile soluzione, e non solo per le difficoltà materiali, ma anche per ostacoli spirituali e morali che pure la Chiesa incontra». E con realismo ha così proseguito nel suo messaggio: «È vero inoltre che persino i valori tradizionali più validi della cultura africana oggi sono minacciati dalla secolarizzazione, che provoca disorientamento, lacerazioni nel tessuto personale e sociale, esasperazione del tribalismo, crescita della miseria e della fame. A questo si aggiunge anche l'ombra del terrorismo fondamentalista, che di recente ha preso di mira le comunità cristiane di alcuni paesi africani. Se però , con uno sguardo più profondo, guardiamo al cuore dei popoli africani, scopriamo una grande ricchezza di risorse spirituali, preziose per il nostro tempo».

Il papa ha poi menzionato quali sono questi valori africani: l'amore alla vita e alla famiglia, il senso della gioia e della condivisione, l'entusiasmo di vivere la fede nel Signore. «Non lasciate mai - ha aggiunto - che la cupa mentalità relativista e nichilista che colpisce varie parti del nostro mondo, apra una breccia nella vostra realtà! Accogliete e diffondete con forza rinnovata il messaggio di gioia e di speranza che porta Cristo, capace di purificare e rafforzare i grandi valori delle vostre culture».

Nel suo messaggio Benedetto XVI ha quindi ricordato la santa sudanese Giuseppina Bakhita come testimone di speranza. Bakhita era una schiava, rapita da mercanti arabi e venduta più volte sui mercati di El Obeid e di Khartum; infine comprata dal console italiano residente in quella città, con il proposito di renderle la libertà. Giunta in Italia fu ospitata come bambinaia nella casa di Augusto Michieli. Divenne quindi suora canossiana e morì a Schio l'8 febbraio 1947.

Il papa l'ha presentata all'Africa come una donna che, divenuta cristiana, non si sentiva più schiava, ma libera. La scoperta della speranza cristiana di essere diventata figlia di Dio suscitò in lei un nuovo, incontenibile desiderio: «La liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza cristiana doveva raggiungere tutti. Non poteva tenerla per sè».

Così oggi l'esempio di santa Bakhita può essere un seme di speranza per tutta l'Africa di fronte alle difficoltà più insormontabili. Rendere l'Africa «Continente di speranza» è un impegno che deve orientare la missione dei laici africani. In quest'opera di trasformazione della società, così urgente per l'Africa di oggi, i laici hanno un ruolo insostituibile. Come dice l'esortazione apostolica Africae munus (n. 128), essi sono «ambasciatori di Cristo nello spazio pubblico, nel cuore del mondo».

p. Giampietro Casiraghi

U.N.I.T.A.L.S.I.

L' Unitalsi con l' arrivo della bella stagione apre le iscrizioni per poter partecipare alle varie iniziative: pellegrinaggi ai santuari mariani (Lourdes, Loreto, Banneux, Fatima), gite, momenti di festa, incontri di spiritualità.

Quest' anno desideriamo invitare in particolare i giovani a compiere una bellissima esperienza di volontariato accompagnando i malati a Lourdes. Per loro c'è una quota giovani molto agevolata.

E' un' esperienza da cui si torna sicuramente cambiati "dentro", quindi......non lasciatevi sfuggire questa importante occasione!!!



Forse non tutti conoscono l' UNITALSI, quindi la presentiamo brevemente.

L'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali) è un'associazione ecclesiale che ha scelto come campo specifico del suo apostolato il vasto mondo degli ammalati e delle persone diversamente abili.

E' sorta a livello nazionale nel 1903 (a Merate è attiva dal 1924) con lo scopo principale di accompagnare ammalati e disabili ai santuari mariani.

L'attività dell'Unitalsi si concretizza principalmente nella partecipazione ai pellegrinaggi ai santuari mariani. Il viaggio si effettua in aereo e con treni speciali. Lungo il percorso ha inizio il cammino spirituale di tutti i partecipanti (pellegrini, ammalati e volontari). Gli ammalati ricevono dagli accompagnatori e dal personale medico e infermieristico tutte le cure necessarie.

Il servizio unitalsiano verso il malato non termina con il pellegrinaggio, ma continua in un rapporto di amicizia e condivisione attraverso varie attività e momenti di incontro organizzate durante tutto l'anno: giornate di festa, giornate di spiritualità, gite, laboratorio di attività manuali, vacanze estive, giornate di formazione: iniziative a cui disabili e ammalati partecipano con gioia. Per alcuni di loro sono le uniche occasioni per uscire da casa e per ritrovarsi con amici.

Per chi desiderasse conoscere meglio l'associazione o iscriversi ai pellegrinaggi può rivolgersi ai seguenti recapiti:

Segreteria Unitalsi: Piazza Prinetti, 10 - Merate (aperta il sabato ore 15,30 – 17)

Indirizzo e-mail: merate@unitalsilombarda.it

Telefono: 366 9381694

Responsabile Unitalsi Parrocchiale

ORATORIO FERIALE 2013



"Ecco il tema dell'Oratorio estivo 2013: «Every body - Un corpo mi hai preparato». Inviteremo i ragazzi a guardare alle potenzialità del loro corpo e all'utilizzo di quello che la natura ha dato loro per il bene degli altri, contribuendo così a formare un'unica famiglia, quella umana!"

www.chiesadimilano.it

Anche quest'anno sarà un'estate strepitosa per tutti i nostri ragazzi: tra giochi, laboratori, uscite in piscina, fantastiche gite e la simpatia di tanti bravi animatori il divertimento sarà assicurato!

Il tutto si svolgerà dal **10 giugno** al **5 luglio**, da lunedì a venerdì e con la possibilità di iscriversi a tempo pieno.

Quest'anno avremo anche la fortuna di avere don Tommaso che, fresco di Ordinazione, sarà presente insieme a don Costantino a guidare i nostri ragazzi sulla strada per conoscere Gesù!

Che il divertimento abbia inizio!!!



Domenica 7 aprile

Selvanayagam Vishnukumari Maria riceve i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: Battesimo - Cresima - Eucaristia







In cammino verso il matrimonio per coppie che scelgono il matrimonio cristiano

ORARIO INCONTRI

Giorno: lunedì Settembre: 30

Ottobre: 7 - 14 - 21 - 28 Novembre: 4 - 11 - 18

Chiusura sabato 23 novembre, ore 16,00

presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

tel. per info: 039 58129

Calendario di Giugno

Sabato ore 15.30 Stadio Meazza a Milano: incontro Cresimandi della Diocesi Domenica ore 16,30 S. Battesimi 7 Venerdì Solennità del S. Cuore di Gesù, giornata eucaristica in preparazione alla ordinazione sacerdotale di don Tommaso ore 9.30 S. Messa - adorazione sino alle 11,30 adorazione personale ore 15,00 ore 16,00 adorazione comunitaria ore 17,00 adorazione personale ore 20,30 adorazione comunitaria Sabato ore 9.00 In Duomo a Milano: ordinazioni sacerdotali 9 Domenica ore 9.30 S. Messa con presenza rappresentanti Donatori AIDO ore 11,00 5. Messa - Anniversari di matrimonio (10 - 20 - 30 - 40) 10 Lunedi Inizio oratorio estivo 2013 12 Mercoledì ore 7,30 S. Messa in Chiesa Domenica ore 11.00 Prima S. Messa di don Tommaso Musical: "Joseph - Il sogno a colori di Giuseppe" ore 16,30 presentato dalla Compagnia CPO '93 ore 19,30 Momento di condivisione al CPO 19 Mercoledi ore 7,30 S. Messa in Chiesa 26 Mercoledi ore 7,30 S. Messa in Chiesa 29 Sabato Ss. Pietro e Paolo apostoli 30 Domenica ore 18,00 Messa alla Madonna delle Grazie (cappellina delle Orane) (nei mesi di luglio e agosto è sospesa la S. Messa delle ore 18,00 in Chiesa) Calendario di Luglio 3 Mercoledì ore 7,30 S. Messa in Chiesa Venerdi ore 20.30 al C.P.O. - Festa finale dell'oratorio estivo 2013 7 Domenica ore 16,30 S. Battesimi

S. Messa in Chiesa (sino al 24 agosto)

ore 18,00 **30 • Fede e Vita**

Mercoledi

10

Calendario di Agosto

6	Martedì	Trasfigurazione del Signore
15	Giovedì ore 8,30 ore 9,30 ore 11,00 ore 20,30	Assunzione della B.V. Maria S. Messa alla Cappelletta S. Messa in Chiesa S. Messa in Chiesa Vespri e processione (via Cavour - P.zza N. Sauro - via Crocifisso - via Trieste - via Verdi - via Tessitura - V.le Libertà - via IV Novembre - via Trento - Chiesa)
25	Domenica	Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni il Precursore Con Domenica 1 settembre riprende la S. Messa delle ore 18,00 in Chiesa
29	Giovedì	Martirio di S. Giovanni il Precursore

S. Messe domenicali e festive
In memoria di Brivio Luciano dalla classe 1932
In memoria di Montagnolo Lucia dalle amiche e amici del Centro Anziani
In memoria di Ripamonti Manuela dagli amici del CPO
 In memoria dei defunti classe 1929. 70,00 In occasione di battesimi. 100,00 In occasione di matrimoni. 200,00 In occasione di funerali. 950,00 Per candele votive. 1.350,00 Per le opere parrocchiali 1.655,00 Per l'Oratorio dai ragazzi della Cresima. 1.260,00 dai ragazzi della Prima Comunione 1.419,00 dal Gruppo Alpini Osnago 200,00 Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa) 810,00
In occasione di battesimi
In occasione di matrimoni
In occasione di funerali
Per candele votive 1.350,00 Per le opere parrocchiali 1.655,00 Per l'Oratorio • dai ragazzi della Cresima 1.260,00 • dai ragazzi della Prima Comunione 1.419,00 • dal Gruppo Alpini Osnago 200,00 Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa) 810,00
Per le opere parrocchiali 1.655,00 Per l'Oratorio • dai ragazzi della Cresima 1.260,00 • dai ragazzi della Prima Comunione 1.419,00 • dal Gruppo Alpini Osnago 200,00 Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa) 810,00
Per l'Oratorio• dai ragazzi della Cresima
 dai ragazzi della Cresima
 dai ragazzi della Prima Comunione
• dal Gruppo Alpini Osnago
Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)
Dou la Cauola doll'Infanzia
• Anonimi
• Incasso Teatro
Dal Circolino per rimborso IMU
Dal Circolino

ANVAGRAFE PARROGGHVALE

Rinati nel Signore

APRILE

7. Selvanayagam Vishnukumari Maria

MAGGIO

- 8. Barella Isabel
- 9. Sabbatini Elisa

Sposati nel Signore

MAGGIO

2. Arrigoni Luciano e Fuoco Debora

Riposano in Cristo

MAGGIO

- 11. Casiraghi Pierino (84)
- 12. Mattavelli Eligio (77)
- 13. Zangrando Maria Grazia in Agratti (67)
- 14. Coloca Maria Concetta in Colace (82)

DEGANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate Via IV Novembre,18 tel. 039-9285117

Lunedì9,00/11,00Martedì17,00/19,00Giovedì6,00/18,00Sabato9,00/11,00





Lunedì 9,00 /11,00 Ospedale di Merate Piano Associazioni Stanza 12 Cell. 338.1031391

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate Via don E. Borghi,4 tel. 039-9900909

Accoglienza:

Martedì 15,00/17,00 Sabato 9,30/11,30

Segreteria

Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30 A sabati alterni9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice II Nespolo - Airuno tel. 039-9900871 39-9271082

